

Il virus

Impiegati, preti e parenti 100 mila vaccinati assieme a medici e anziani

I carabinieri del Nas stanno acquisendo in diverse Regioni l'elenco dei vaccinandosi, per verificare se, nella compilazione, ci sono stati abusi tali da configurare ipotesi di reato. L'ultimo aggiornamento indica che, sul totale di 701.623 vaccinati, 558.155 sono operatori sanitari e sociosanitari, 47.488 ospiti delle Rsa e ben 95.980 soggetti classificati come «personale non sanitario».

di Foschini, Tonacci e Ziniti
a pagina 7



Centomila vaccinati fuori lista la beffa a sanitari e anziani delle Rsa

di **Giuliano Foschini**
Fabio Tonacci

ROMA – Prima i più deboli e i più a rischio, si diceva così all'inizio della campagna vaccinale. I più deboli, cioè gli ospiti delle residenze per anziani, e i più a rischio, ossia medici e infermieri a contatto con i malati Covid. E non lo si diceva per caso: proteggerli significava salvar loro la vita e, dunque, ridurre la pressione sul sistema sanitario. Le cose, invece, stanno andando troppo spesso al contrario. Per questo i carabinieri del Nas stanno acquisendo in diverse Regioni l'elenco dei vaccinandoli, per verificare se, nella compilazione, ci sono stati abusi tali da configurare ipotesi di reato.

L'ultimo aggiornamento indica che, sul totale di 701.623 vaccinati, abbiamo 558.155 operatori sanitari e sociosanitari, 47.488 ospiti delle strutture residenziali (Rsa) e ben 95.980 soggetti classificati «personale non sanitario». Categoria sufficientemente generica per inglobare tutti coloro che, indipendentemente dall'età, gravitano nell'universo delle Asl e degli ospedali: gli amministrativi che lavorano in ufficio, gli addetti alla manutenzione e alle pulizie, i manager, i cuochi e i camerieri delle mense, i centralinisti, gli uscieri, gli specialisti che non lavorano direttamente con i contagiati. Oltre ovviamente ai furbetti: gli amici degli amici, le mogli dei dottori, politici locali, qualche fortunato dell'ultimo minuto. Una parata di saltafila che raccontiamo in questa pagina. Nelle intenzioni di chi l'ha pensata e progettata, la Fase I della campagna doveva avere un altro andamento, privilegiare i più vulnerabili e riservare una quota minore ai «non sanitari». Che invece oggi sono il doppio degli anziani delle Rsa.

Intendiamoci, ogni persona vaccinata in più è in sé una buona notizia. Ma visto che le fiale sono contingentate e i produttori (Pfizer-BionTech e, da oggi, anche Moderna) fanno fatica a distribuire milioni di dosi in tutta Europa con la velocità che la crisi pandemica ne-

cessiterebbe, governo e struttura commissariale avevano indicato alle regioni delle priorità. Che sono state ribaltate.

Repubblica ha avuto accesso ai dati scorporati regione per regione, aggiornati alle 19 di ieri sera, che non compaiono nel cruscotto pubblicato dalla struttura del commissario Arcuri. Andiamo con gli esempi: in Campania, su 68.138 vaccinati ci sono 1.262 anziani delle Rsa e 10.583 di personale non sanitario; in Calabria 10.940 vaccinati di cui 1.190 non sanitari e zero Rsa; in Sicilia 61.694 vaccinati di cui 1.328 ospiti delle case di riposo e 8.719 non sanitari; nelle Marche hanno vaccinato appena 145 ospiti Rsa e 1.834 non sanitari; nel Lazio su 66.773 vaccinati 6.019 sono non sanitari e 4.356 gli anziani; in Lombardia 69.712 vaccinati, 10.397 personale non sanitario, appena 1.631 anziani delle case di riposo; infine il caso limite dell'Emilia Romagna, dove a fronte di 71.293 somministrazioni, 4.765 sono state dedicate alle Rsa e 21.341, quattro volte di più, ad amministrativi, dipendenti, pulitori, impiegati.

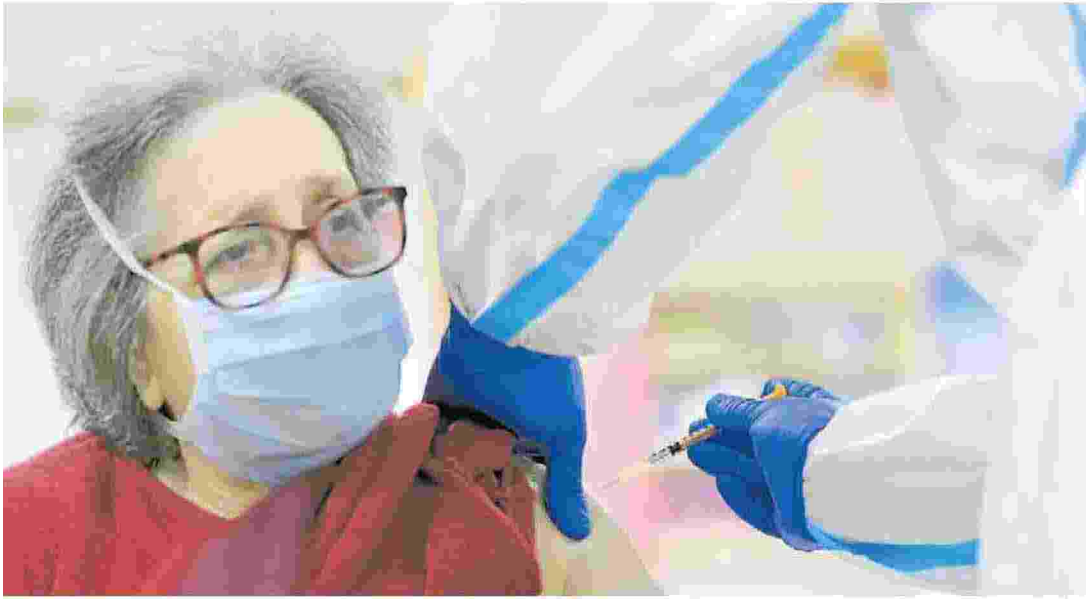
Il risultato è che la fascia di età più coperta è quella 50-59 anni (195 mila somministrazioni), contro i 16 mila della 70-79, i 20 mila della 80-89 anni, i 15 mila della over 90. Poiché vaccinare tutti gli ultraottantenni può diminuire, secondo alcune stime, il tasso di morti per Covid del 50 per cento, al governo si fa strada l'ipotesi di includerli nella prima fase della campagna (adesso il loro inserimento negli elenchi è a fine febbraio). Si valuta anche di anticipare la somministrazione agli insegnanti, per accelerare la riapertura delle scuole.

L'inversione delle priorità, messa in evidenza dai dati scorporati per regione, preoccupa il ministero della Salute, anche perché nelle prossime settimane il sistema dovrà gestire un numero sempre maggiore di fiale. Tra ieri e oggi i camion della Pfizer consegneranno altre 470 mila dosi e per le 12 di stamani è atteso presso la sede dell'Istituto superiore di sanità il primo

furgone col vaccino di Moderna: 47 mila dosi, a cui se ne aggiungeranno altre 47 mila la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furbetti ma anche
molti amministrativi
delle Asl autorizzati
tra i 700 mila protetti
Indagano i Nas



ANTONELLI/AGF

www.repubblica.it

◀ L'avente diritto
Il vaccino a una ospite della casa di riposo di Veio, vicino a Roma.